

Da due giorni sassaiole sulla linea che porta a Foggia  
Ieri altri lanci sull'autostrada Torino-Milano

## A Bari una banda bersaglia i treni

Sono i treni i bersagli preferiti di gruppi di teppisti pugliesi che si divertono a lanciare sassi. Negli ultimi due giorni sono stati messi a segno altrettanti attentati nei pressi della stazione di Molfetta. Nessuno dei passeggeri è stato colpito. Il «tiro al treno» sembra essere un'attività diffusa in Puglia: nel '96 la Polfer ha registrato 62 episodi del genere e denunciato nove minorenni. Intensificati i controlli sulla rete ferroviaria regionale.

### GIANNI DI BARI

■ BARI. L'anno della pietra. Il 1997 potrebbe essere intitolato a questo tredicesimo, o quattordicesimo, segno zodiacale sotto il quale raggruppare tutti gli idioti che continuano a divertirsi lanciando sassi sulle auto o sui treni in corsa. Proprio a quest'ultima specializzazione si sono applicati con costanza gruppi di teppisti pugliesi che, negli ultimi giorni, hanno messo a segno almeno due, forse tre, sassaiole contro i vagoni di altrettanti convogli ferroviari.

### Nessun ferito

Per fortuna non si sono registrati feriti tra i passeggeri, sempre più spaventati e ormai incerti su quale mezzo sia meno rischioso. L'ultimo attentato è stato compiuto nella serata di mercoledì alla periferia di Molfetta, ormai divenuta famosa per le sassaiole effettuate o solo tentate. Alcune pietre sono state scagliate contro il treno regionale partito da Foggia e diretto a Bari. Uno dei sassi è giunto a bersaglio e ha sfondato un finestrino dell'ultimo vagone, mancando di poco i passeggeri.

### Il macchinista

Un gruppo di giovani, il cui numero e identità non sono stati accertati, è stato notato dal macchinista del treno in prossimità del passaggio a livello periferico di Molfetta. I teppisti hanno approfittato appunto del ral-

lentamento del treno per essere sicuri di non mancare il bersaglio.

Altra segnalazione, alla quale però la polizia ferroviaria non ha trovato alcun riscontro, è stata fatta da un giovane militare che viaggiava a bordo di un altro regionale Foggia-Bari sempre mercoledì ma nel pomeriggio. Il soldato di leva ha raccontato agli agenti della Polfer di aver udito un colpo all'esterno della carrozza dove aveva trovato posto. Il tutto sarebbe accaduto poco fuori la stazione di Molfetta. La polizia ferroviaria non ha però riscontrato alcun danno alla vettura indicata né alle altre dello stesso treno.

Ancora sulla stessa linea, nel tratto Molfetta-Bisceglie, martedì pomeriggio un altro convoglio regionale è stato colpito da una gragnuola di sassi sicuramente scagliati da terra e da distanza ravvicinata. Diversi finestrini sfondati, ma per fortuna non c'è stato alcun ferito, anche se molti dei pendolari in viaggio hanno preferito scendere dal treno e prendere un pullman per fare ritorno a casa, sperando fosse più sicuro.

Tutto questo è accaduto all'indomani del fermo di undici ragazzi, nove dei quali minorenni, sorpresi su un cavalcavia della statale 16-bis con un'intera batteria di sassi allineati davanti ai piedi e probabilmente pronti per essere lanciati. Il fermo, manco a dirlo, è stato effettuato a pochi chilometri da Molfetta,

e i ragazzi sono stati denunciati per attentato alla sicurezza dei trasporti.

### Le indagini

Lo scorso anno la Polfer ne ha registrate 62 in tutta la regione; mentre in altri 26 casi sono stati trovati massi sulle rotaie, che avrebbero potuto provocare anche un deragliamenti. Le indagini su questi episodi hanno portato alla denuncia di nove minorenni sempre per attentato alla sicurezza dei trasporti. La recrudescenza di questi giorni ha spinto i vertici della Polfer ad intensificare i controlli e la vigilanza lungo tutta la rete ferroviaria, con particolare attenzione proprio alla linea Foggia-Bari. Mentre è ancora vigente il divieto ai pedoni di sostare sui cavalcavia pugliesi, disposto da un'ordinanza prefettizia del '93. Infine, a proposito del dibattito sviluppatosi sull'opportunità di impiegare l'esercito nella sorveglianza dei ponti su strade e ferrovie, proprio dalla Puglia giunge una proposta quanto meno singolare. Un disoccupato ha lanciato l'idea che siano proprio i senza lavoro ad essere impiegati in questo compito di prevenzione, come in una sorta di lavoro socialmente utile.

E ieri pomeriggio c'è stato un nuovo lancio di sassi da un cavalcavia autostradale. Sulla A-4 Torino-Milano, fra il casello di Galliate e l'area di servizio di Novara. Un agglomerato di catrame e pietre del peso di un chilo è stato scagliato da un viadotto contro la Renault 4 di Giampietro Biscaldi, 60 anni, residente a Niellengo (Novara), che stava viaggiando in direzione Torino. Il sasso ha colpito il parabrezza ed il tettuccio della vettura, ma l'automobilista è riuscito a mantenere il controllo ed a chiamare la polizia stradale che ha fermato e poi rilasciato tre giovani. Altri lanci di sassi, questa volta contro un pullman, sono stati effettuati a Congiuno calabro, fortunatamente nessun ferito.



Un carabiniere controlla un cavalcavia autostradale. Dal Zennaro/Ansa

### IL CASO

Così il pacco finì nel nulla

## «Posta celere» il mito traballa

■ ROMA. Questa è la storia (anzi la microstoria) di un pacchetto spedito, arrivato ma mai consegnato al destinatario «per cause di forza maggiore». Ma io l'ho saputo solo attraverso la risata di un funzionario delle Poste. Storia istruttiva forse, e certo illuminante sulle magnifiche sorti, e progressive, di un servizio pubblico che ancora l'altra sera in tv è stato calorosamente sponsorizzato dal ministro delle Poste Antonio Maccanico e che spende fior di miliardi per diffondere (e qui lo sponsor è una prosperosa signorina) una propria «carta della qualità» da cui si dovrebbe desumere che le Poste «ascoltano, agiscono, controllano, dialogano e si impegnano».

Vogliamo vedere come? State a sentire. Il 12 dicembre decido di spedire a mia figlia (che abita lontano da Roma) il doveroso regalino di Natale. A chi affidarsi? Già, c'è questo nuovo servizio della «Postacelere interna», proviamo. Per 65 grammi di pacchetto spendo 12mila lire riempiendo un modulo sul quale si pretende di conoscere non solo gli indirizzi ma anche i numeri di telefono di mittente e destinatario: evidentemente per prendere contatto con l'uno o con l'altro nel caso che qualche intoppo non consenta la promessa consegna nel giro di ventiquattrore. Ma di giorni ne passano tanti, e invano. Mia figlia nega di aver ricevuto il regalino, le Poste confermano spedizione e arrivo all'aeroporto della città di destinazione. Il mistero si scioglie dopo quasi un mese, l'8 gennaio, quando, su mia insistenza, un impiegato dell'ufficio postale romano (da cui avevo spedito il pacchetto) chiama un collega della città di destinazione per aver più chiare spiegazioni.

È il momento della risata. Quella del collega che risponde: «Cosa? La postacelere in arrivo qui il 13? Ah, ah! il nostro furgone è stato rapinato proprio all'uscita dell'aeroporto. Quindi non abbiamo consegnato nulla, ah ah». Fine della comunicazione. Che ha un seguito quando chiedo lumi. Rimborso? Niente da fare: «La rapina è una causa di forza maggiore». Ma le Poste non sono assicurate? «Non sono assicurate. Era lei che doveva assicurarsi». E perchè è passato un mese senza che nessuno mi informasse della rapina? Insomma, a che cavolo serve il numero di telefono che mi avete chiesto? E se io non avessi insistito per sapere che fine aveva fatto il mio pacchetto quando, se e come le Poste si sarebbero prese la briga di informarmi, com'è loro dovere? «Vedrò, la comunicazione le arriverà molto presto», salvo rapina al furgone, è sottinteso.

Morale: mi considero già fortunato di aver potuto far conoscere questa istruttiva microstoria. Mi considererei ancor più fortunato se il ministro Maccanico o il presidente dell'Ente Poste, Enzo Carli, facessero conoscere la loro opinione su quanto è accaduto a me e a quant'altri sono stati rapinati nell'identico modo.

In ogni caso, giuro che, il prossimo Natale, il regalino a mia figlia glielo porto di persona: coi prezzi stracciati che pratica l'Alitalia in occasione delle feste, ci risparmio pure. □ G.F.P.

PS: una mia amica alla quale narro la disavventura, aggiunge in breve la sua. Il 2 gennaio verso le 22, tornata a casa dal lavoro, manda via telefono un telegramma alla più amata tra le sue zie che il giorno dopo compie 80 anni. Il 5 gennaio scopre che il messaggio non è arrivato e che non arriverà prima del 7 perchè c'è una macchina rotta che non trasmette i telegrammi. Vorrebbe protestare, ma le spiegano che oltre i soldi della missiva spedita e non arrivata pagherebbe anche l'importo del telegramma di protesta. Desiste. Quel messaggio è arrivato l'8 gennaio. In fondo era solo un telegramma di auguri e la zia aveva aspettato 80 anni per riceverlo!

## Ferrara: liberi i dirigenti Coop accusati di bancarotta

Sono stati scarcerati alle 18.30 di ieri, a Ferrara, Giovanni Donigaglia e Renzo Ricci Maccarini, rispettivamente presidente e vice della Coop Costruttori di Argenta, arrestati mercoledì mattina con le accuse di estorsione e bancarotta. Gli ordini di custodia cautelare, chiesti dal pm Nicola Proto e firmati dal gip Piero Messina D'Agostini, riguardavano il tentativo di salvataggio dal fallimento dell'azienda «Feggi di Codigoro», compiuto, secondo l'accusa, in cambio delle quote di appalti per la costruzione degli ospedali di Cona e Valle Oppio. I legali dei due dirigenti, che avevano chiesto la revoca degli arresti, hanno espresso apprezzamento per la decisione dei magistrati che «dopo aver accuratamente esaminato i documenti prodotti, hanno rapidamente riconosciuto che il provvedimento non poteva essere mantenuto».

## Modena, indagato il tesoriere del Pds

Nuovo blitz nella sede della Quercia per l'inchiesta sui concerti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICO CAPONETTO

■ MODENA. L'inchiesta promossa a Modena sui presunti finanziamenti illeciti al Pci prima e al Pds poi attraverso la costituzione di fondi neri da parte della coop di pulizie «Generica», ieri mattina ha portato i carabinieri nella sede della federazione piadese.

È il secondo decreto di perquisizione dopo quello disposto alla metà dicembre a seguito dell'invio di una prima decina di avvisi di garanzia fra i quali comparivano fra gli altri l'ex tesoriere del partito e alcuni esponenti della cooperazione.

Nello stesso tempo, il magistrato titolare dell'inchiesta, Andra Claudiani, ha inviato un avviso di garanzia anche all'attuale tesoriere della quercia modenese, Libero Severi. I carabinieri si sono pre-

sentati negli uffici amministrativi intorno alle 12 di ieri e ne sono usciti dopo cinque ore portando via documentazione contabile e bancaria.

L'avviso a Severi - che come in tutti gli altri casi contiene le ipotesi di reato relative al finanziamento illecito dei partiti, corruzione e false comunicazioni sociali - è giunto l'altro ieri insieme con altri nove, inviati nelle stesse ore, di cui non si conoscono ancora i destinatari. Sale così a 40 il numero complessivo di indagati in questa inchiesta che intanto alla metà di dicembre aveva portato il pm ad inviare i primi 10 avvisi di garanzia coinvolgendo, oltre agli ex dirigenti della coop di pulizie e all'ex tesoriere piadese, anche i responsabili di alcune agenzie di spettacoli come

la modenese «Studio's», la «Kono Music» di Enrico Rovelli e il noto promoter David Zard.

In questa prima fase infatti, nel mirino del magistrato c'erano le sponsorizzazioni - secondo l'accusa gonfiate - ai mega concerti rock organizzati a Modena a cavallo della fine degli anni '80 e inizio '90 con le quali la Generica avrebbe costituito fondi neri per finanziare il Pci prima e il Pds poi. Negli ultimi giorni, però, l'azione della magistratura si è estesa fino a prendere in esame il periodo che va dal 1988 a tutto il '95.

Il meccanismo per realizzare questa sorta di contabilità parallela sarebbe stato quello delle fatture fasulle o gonfiate. Tutta l'ipotesi accusatoria sembra ruotare intorno a questo punto. Aziende compiacenti avrebbero accettato di far figurare fatture fittizie alla

modenese «Studio's», la «Kono Music» di Enrico Rovelli e il noto promoter David Zard.

Generica per le quali emettevano fattura. La fattura sarebbe stata saldada con l'intesa che i soldi sarebbero poi finiti su conti in nero di cui il Pci-Pds avrebbe avuto la disponibilità.

Ma cosa avrebbero ottenuto in cambio le aziende compiacenti e la coop la Generica? Facilitazioni ad acquisire appalti? Questo suggerirebbe il reato di corruzione contestato. Ma in questo caso occorre la presenza di pubblici funzionari coinvolti nell'inchiesta, ma di ciò non si è ancora avuta notizia. Se quanto ricostruito sino ad ora rappresenta un teorema tutto da provare o un meccanismo di cui il pm ha trovato riscontri, non è ancora chiaro. Da parte sua il magistrato ha fissato altri interrogatori per oggi e sembra deciso a chiudere tutta la vicenda in poche settimane con le richieste al gip.

Incridibilmente, nonostante le gravissime ferite, il ristorante è riuscito a rimettere in moto l'automobile e ad allontanarsi a tutta velocità dai rapinatori. Soltanto dopo qualche centinaio di metri le forze lo hanno abbandonato, e l'uomo s'è accasciato sul volante. «Guida tu - ha

La Spezia, ristorante assassinato dai rapinatori. Aveva tentato di fare da scudo alla convivente

## Ucciso perché reagisce ai banditi

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA MICHIZENZI

■ LA SPEZIA. Ammazzato per diecimila lire. Un ristorante spezzino è stato ucciso a colpi di pistola da due balordi, rapinatori improvvisati che miravano all'incasso della serata - circa dieci milioni di lire - ma hanno concluso tragicamente il colpo con una sola modesta banconota in mano ed un omicidio sulla coscienza. L'imprenditore, infatti, pur colpito a morte per un abbozzo di reazione alle minacce, ha avuto la forza di rimettere in moto l'auto a bordo della quale era stato bloccato insieme alla sua convivente, e di allontanarsi dal luogo dell'agguato prima che i malviventi riuscissero a mettere le grinfie

sul bottino sperato.

La vittima si chiamava Paolo Ruisi. Trentadue anni, sposato e separato, padre di due figli, gestiva insieme ad un fratello il «Cachondeo mexicano», un locale tipico che, inaugurato pochi anni fa in via Caldilocchi, nella zona portuale di Fossamastra, è diventato rapidamente un punto di ritrovo molto rinomato e frequentato.

L'altra notte verso le due, chiuso il «Cachondeo», Paolo Ruisi alla guida della propria auto si è diretto verso casa in via dei Boschetti. In macchina l'incasso della giornata e, seduta a fianco del ristorante, la venticinquenne Cristiana Vetrale, sua convi-

vente. Quando la vettura si è fermata sotto l'abitazione di Ruisi, due uomini con il viso coperto da calze di nylon sono balzati fuori dal buio, si sono affiancati alle portiere anteriori e, attraverso i finestrini, hanno spianato le pistole contro i due occupanti. Il più minaccioso era quello di destra, che ha puntato l'arma alla tempia della donna. «Tra fuori subito i soldi - le ha intimato - o ti ammazzo».

Cristiana Vetrale, terrorizzata, ha aperto la borsa, ne ha estratto diecimila lire - tutti i soldi che davvero, in quel momento, aveva con sé, perché a custodire i dieci milioni dell'incasso era Paolo Ruisi - e ha consegnato la banconota al malvivente. L'imprenditore, nel vedere la sua compa-

gnia minacciata, ha reagito istintivamente con una mossa convulsa, probabilmente un tentativo di pararsi tra lei e la pistola. Un gesto che, forse interpretato come la ricerca di un'arma, ha fatto perdere la testa al rapinatore che si occupava del guidatore. Il bandito ha esploso quattro colpi in rapida successione che hanno tutti raggiunto Paolo Ruisi in zone vitali del capo e del corpo.

Incridibilmente, nonostante le gravissime ferite, il ristorante è riuscito a rimettere in moto l'automobile e ad allontanarsi a tutta velocità dai rapinatori. Soltanto dopo qualche centinaio di metri le forze lo hanno abbandonato, e l'uomo s'è accasciato sul volante. «Guida tu - ha

sussurrato alla sua compagna - portami all'ospedale». Cristiana Vetrale lo ha spostato come ha potuto dal posto di guida e si è diretta a tutta velocità al Sant'Andrea. Qui i soccorsi sono stati immediati, nel giro di una manciata di minuti il ferito era in sala operatoria per un intervento d'urgenza, ma dopo pochi minuti Paolo Ruisi è spirato. Nel frattempo era scattata la caccia all'uomo, che sta proseguendo in queste ore in grande stile, per bloccare i rapinatori assassini. Dei due, per il momento, nessuna traccia, anche se gli investigatori stanno setacciando con cura particolare gli ambienti in cui circola la droga. Ritengono infatti che il colpo sia stato messo a segno da inesperti.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

L'Africa nel jazz  
A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

**l'Unità** **JAZZ**

**Come evitare un vita da tartassati**

**Ve lo dice il quinto libro della collana "Il Salvadano" in omaggio nelle edicole allegato al giornale. Dalla dichiarazione dei redditi al codice fiscale, dalle domande per ottenere i rimborsi alle imposte sulle successioni: insomma, un volumetto con tutto quello che può essere utile per semplificare il proprio rapporto con il Fisco.**

**IL SALVAGENTE**

Libro + giornale a 2.000 lire  
In edicola da giovedì 9 gennaio 1997